

Lupare e mitra, Natale di sangue nella Locride

SAN LUCA. Lupare e kalashnikov per seminare morte e terrore anche nel giorno di Natale. La 'ndrangheta torna a manifestare la sua logica feroce e spietata a San Luca, alle pendici dell'Aspromonte, anche nel giorno più importante per il mondo cristiano. E il bilancio dell'ennesima esplosione di violenza che, lunedì pomeriggio, ha avuto per scenario corso Corrado Alvaro è agghiacciante: una giovane donna è rimasta uccisa e altre tre persone, tra cui un bimbo di cinque anni, sono rimaste ferite.

Nell'attacco militare di 'ndrangheta, che celerebbe la riapertura di una datata ma mai chiusa faida tra due famiglie (secondo i vari rapporti delle forze dell'ordine) legate alla storica criminalità organizzata di San Luca (uno dei "feudi" della 'ndrangheta calabrese), è stata falciato la vita di una trentatreenne del luogo, Maria Strangio, sposata e mamma di tre bambini ancora in tenerissima età.

Il decesso della donna, a seguito di una gravissima ferita riportata nell'agguato, è avvenuto, nonostante il tempestivo intervento dei medici, dopo il suo ricovero all'ospedale di Locri. Immaginabile la disperazione dei congiunti che fino all'ultimo si erano aggrappati, al compimento di un miracolo. Di colpo un'intera famiglia è piombata in un autentico incubo. La magica atmosfera natalizia ha lasciato il posto allo sconforto più nero. Gravi (la prognosi è riservata) sono pure considerate dai medici dell'ospedale di Locri le condizioni di Francesco Colorisi., 23 anni, originario di Melito Porto Salvo, noto alle forze dell'ordine (in passato è stato denunciato all'autorità giudiziaria per reati in materia di droga), imparentato con le persone vittime dell'agguato. La stanza dove il giovane si trova ricoverato non viene persa di vista dai militari dell'Arma. Si teme, infatti, un'appendice dell'agguato di corso Corrado Alvaro a San Luca per completare il piano criminale.

Anche se raggiunti in più punti del corpo e feriti dalla tempesta di piombo scaricata dai killer, non corrono, invece, pericoli di vita Francesco Nirta, 32 anni, anch'egli noto alle forze dell'ordine, cognato della donna uccisa e il piccolo D.S., 5 anni, ferito a un piede, imparentato con due delle tre vittime dell'agguato.

Al momento della sparatoria (l'azione criminale è stata realizzata in due distinte fasi), sembrerebbe che in via Corrado Alvaro fosse pure presente, secondo quanto sarebbe stato accertato dagli investigatori dei carabinieri, Giovanni Luca Nirta, 37. anni, già noto alle forze dell'ordine (era uscito dal carcere quattro giorni prima dell'agguato dopo aver scontato una condanna per traffico di stupefacenti), di San Luca, marito della donna uccisa, a sua volta vittima, a febbraio del 1991 sempre a San Luca, di un altro agguato, che aveva rappresentato l'inizio di un capitolo della terribile faida, in cui rimase gravemente ferito.

Dalle indagini che vedono impegnati i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, del Reparto territoriale Locride e della compagnia di Bianco guidati, rispettivamente, dal colonnello Antonio Fiano, dal maggiore Pierpaolo Mason e dal capitano Walter Fava (a coordinare il delicatissimo lavoro investigativo è il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Francesco Scuderi), è emerso che i killer, in tutto tre e col volto travisato da passamontagna, hanno dapprima aperto il fuoco contro Francesco Colorisi che si trovava alla guida della sua "Golf" Volkswagen, riducendolo in fin di vita.

Successivamente il commando, con la stessa determinazione, si è diretto, dopo un breve tratto di strada, verso l'abitazione dei Nirta sparando all'impazzata e colpendo Maria

Strangio, Francesco Nirta e il piccolo D.S. che ad una manciata di metri dall'ingresso dell'abitazione era intento a giocare. Orrore su orrore, insomma.

Per sparare contro Colorisi e in seguito all'indirizzo delle altre persone che si trovavano davanti all'abitazione dei Nirta, il commando ha utilizzato un fucile da caccia calibro 12 caricato a pallettoni, una pistola di grosso calibro e finanche un fucile mitragliatore da guerra, probabilmente un kalashnikov.

Mentre i sicari si allontanavano in fretta dal centro di San Luca, dimostrando di conoscere molto bene il luogo e la via di fuga, le quattro persone ferite sono state soccorse da alcuni parenti e trasportate all'ospedale di Locri. Qui, nonostante il tempestivo intervento dei medici, il giovane cuore di Maria Strangio si è fermato per sempre poco dopo il ricovero.

La ferita al tronco provocata da un proiettile si è rivelata fatale. Dietro il feroce e agghiacciante agguato (si cerca di capire se la scelta di agire nel giorno di Natale sia stata casuale o abbia qualche significato particolare) nella Locride serpeggia il sospetto che si possa essere in presenza di una ripresa della cruenta faida paesana nel corso della quale sono state uccise e ferite un elevato numero di persone.

Da rilevare, infine, che dalla serata di Natale la cittadina di San Luca è presidiata e controllata a tappeto da decine di carabinieri: ciò avrebbe allo stato bloccato - secondo gli inquirenti - una più che probabile reazione al brutale agguato.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS